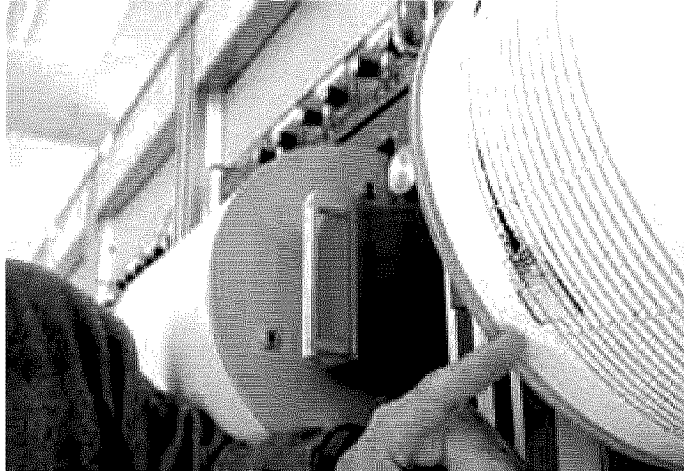


DOPO LE SCOSSE. Graziano, presidente dei **geologi**: «Il Palazzo vari il fascicolo del fabbricato»
«Una corazza antisismica alle case»

«Prevenire è meglio che curare». Parola di geologo. Il presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**, Gianvito Graziano, interviene dopo i due eventi sismici dell'altro ieri, localizzati nel Mar Ionio. L'intensità del maggiore, di magnitudo 4.3 alla profondità di 36 chilometri, è stata avvertita da numerose persone nel capoluogo, ad Augusta, ma anche nell'entroterra, soprattutto ai piani alti delle abitazioni. Il secondo sisma, a quasi cinque ore di distanza ha bloccato l'ago del sismometro a 3 punti di magnitudo.

E Graziano rilancia l'annosa questione del «fascicolo del fabbricato», ossia la necessità di ricostruire la storia di ogni singolo edificio. Lo strumento preventivo non è mai stato amato probabilmente per il costo di una relazione tecnica. Di fatto, la scheda degli immobili è rimasta soltanto un progetto di legge, chiuso nel cassetto, che ritorna alla ribalta a ogni minimo sussulto della terra. Inoltre, una lontana sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, risalente al 2006, non obbliga alla stesura del «fascicolo».

Eppure, ad avviso di Graziano, analizzare e proteggere patrimoni universali come Ortigia, oltre agli immobili degli anni Settanta, e alle stesse costruzioni contemporanee (pur se adeguate alle nuove normative), rappresenterebbe un



GRAZIANO: «LA SICILIA ORIENTALE AREA AD ALTO RISCHIO SISMICO»

cambio di mentalità per non operare ancora in emergenza. Così come non avviene in Giappone o nei paesi più avanzati: Francia, Germania (col «Diario edilizio») e Spagna (col «Libro per il controllo della qualità dell'opera») già lo fanno. Per noi è sempre tutto più lento e macchinoso.

Secondo lo studioso è impellente una nuova anagrafe immobiliare soprattutto a partire dalle scuole, dagli ospedali,

senza tralasciare gli edifici di valore storico e strategico per un territorio.

«Se è vero che dai fondali del Mar Ionio ci si attende sempre qualche assestamento a causa della frizione fra le due zolle, quella africana e l'europea, non si può certo parlare di pericolo. La riflessione da fare, semmai, è diversa. Agire sui fabbricati, rinforzandoli nelle sezioni più sensibili. E' un argomento che ripropongo a ogni crollo, come quel-

lo, recente, a Napoli. Cosa ancora dobbiamo aspettare per ottenere l'obbligatorietà del fascicolo del fabbricato? A parole tutti ne condividono l'estrema importanza. Anche la politica, durante il «Forum delle professioni», si è detta pienamente consapevole. Ma non si fa niente da parte di chi dovrebbe provvedere. Proprio il Palazzo».

Graziano è rassicurante per i due movimenti tellurici di domenica. «Gli assestamenti sotterranei di ieri potrebbero non avere alcun significato. Rientrano nella normalità di una zona, come la jonica, dalla quale ci si attende sempre qualche segnale. E' pur sempre un'area sismogenetica attiva e bisognerebbe essere in possesso di numerosi dati tecnici per fornire spiegazioni più accurate. Certamente non si può parlare di sciamismo e la gente può star serena. Intervendiamo, piuttosto, sulle case per dirigerli verso un futuro sempre più tranquillo. Questi eventi sono utili in tale chiave di lettura».

L'occasione dei due episodi naturali pone, ancora una volta, l'interrogativo sul «quando» si deciderà a far qualcosa per un complessivo riassetto idrogeologico della Sicilia Orientale. Graziano, come altri studiosi della comunità scientifica, rimane in attesa di risposte concrete dalla classe dirigente.

ROBERTO RUBINO

